Olio, aglio e peperoncinoaa

OLIO, AGLIO E PEPERONCINO
di Andrea Cavanna

Eravamo imbarcati sul Tydeman, la nave da ricercadella Regia Marina Olandese, ormai da diversi giornie noi, italiani, cominciavamo ad aver nostalgia diun bel piatto di spaghetti. Il mangiare a bordo nonera dei migliori, quello che si mangiava servivagiusto per alimentarci. Non esiste lacucina Olandese. La cucina ufficiale Olandese è la cucina“Indonesiana” che avevano acquisito aitempi dellecolonie.

Per fare gli spaghetti al ragù ci vogliono i pomodoripelati ma a bordo c’erano solo gli spaghetti e ovviamente la carne. Nel programma di lavoro eraprevista una sosta a Lerwick, la capitale delle IsoleShetland.

Giunti a Lerwick scattò subito l’operazione “pomodoro pelato”. Sapevamo in anticipo chesarebbe stata un’avventura difficile. Con pazienzacominciammo a visitare tutti i negozi di alimentari,dove trovammo al massimo due o tre scatole dipelati per ogni negozio. Girammo tutta la città e riuscimmo a racimolarne un numero sufficienteanche se di marche diverse. Non ci formalizzammo di fronte a queste inezie. Penso che abbiamolasciato la città sguarnita di pomodori pelati per diverso tempo.

Tornammo a bordo con il nostro prezioso bottino.Non ci restava altro che organizzare la spaghettata.

Deciso il giorno, il nostro Mario Menelli si miseall’opera, era diventato il nostro chef. Ottenemmo il permesso di accedere alla grande cucina dove c’era tutto quello che serviva, anche il grande recipiente nel quale far scolare la pasta dopo lacottura. Mario scelse la carne con cura, se la fece tagliare dal cuoco di bordo e la tritammo. Nonavevamo portato molti generi alimentari italiani perché temevamo complicazioni doganali maprevidentemente avevamo portato quasi una formadi parmigiano. Non potevamo mangiare gli spaghettial ragù senza una spolverata di formaggio!

Dopo la preparazione e la cottura del ragù, che si rivelò ottimo, non restava che buttare gli spaghetti.

Mario preparò gli spaghetti per circa quaranta persone. In ogni angolo della nave c’era una gamella per la distribuzione degli spaghetti. Molti dei marinai olandesi, come noi italiani, ne mangiarono più di un piatto.

Un vero successo. Grazie Mario per la spaghettata.

La seconda volta che tornammo sul Tydeman, circa un anno dopo, ci portammo un container di prodotti alimentari, avevamo scoperto che non c’erano restrizioni doganali. Quella volta portammo di tutto: dagli spaghetti ai pelati, naturalmente, e dal formaggio al vino Chianti e per finire diverse forme di mortadella, il caffè, qualche bottiglia di limoncino e altri generi di conforto.

Ripetemmo la spaghettata al ragù che ebbe lo stesso successo dell’anno prima. Qualche giorno dopo il comandante Peter Ham ci disse che avrebbe preparato una cena nel suo appartamento, una cena riservata al team scientifico, ovvero noi, e agli ufficiali. Mario Manelli propose allora di fare una sorpresa al comandante gli disse: Al primo piatto ci penso io, lasciami preparare unacosa semplice che sicuramente ti piacerà.